

COLLECTANEA ARCHIVI VATICANI

108

INCORRUPTA MONUMENTA ECCLESIAM DEFENDUNT

Studi offerti a mons. Sergio Pagano,
prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano

III

Inquisizione romana,
Indice, Diplomazia pontificia

a cura di

Andreas Gottsmann – Pierantonio Piatti – Andreas E. Rehberg

ESTRATTO

CITTÀ DEL VATICANO
ARCHIVIO SEGRETO VATICANO
2018



Il presente volume è stato stampato grazie al contributo della
Società Cattolica di Assicurazioni

COLLECTANEA ARCHIVI VATICANI, 108
ISBN 978-88-98638-10-9

Segretario di redazione: Francesco Lippa

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© 2018 by Archivio Segreto Vaticano

SOMMARIO

Presentazione	XVII
Profilo bio-bibliografico	XXI

I. LA CHIESA NELLA STORIA. RELIGIONE, CULTURA, COSTUME

Tomo 1

Simonetta ADORNI BRACCESI, <i>Eresia e riforma nella corrispondenza di Enrico Cornelio Agrippa di Nettesheim (1517-1525): invito alla lettura</i>	1
Ivana AIT, <i>Artigiani del lusso: orefici alla corte dei papi (XV-XVI secolo). Prime osservazioni</i>	19
Claus ARNOLD, <i>Im Zentrum des reformkatholischen Netzwerks. Ein unerledigter Brief Friedrich von Hügels and Franz Xaver Kraus (1901)</i>	33
Giulia BARONE, <i>Napoleone Orsini: un cardinale amante del bello</i>	43
Maximiliano BARRIO GOZALO, <i>El nombramiento de los obispos en la España del Antiguo Régimen (1523-1834)</i>	53
Anna BENVENUTI, <i>Il granduca e le monache. La riforma delle comunità religiose femminili nella Toscana lorenese</i>	69
Angelo BIANCHI, <i>Fermenti religiosi, impegno per il bene e rinnovamento delle istituzioni agli inizi del XX secolo. Otto lettere del barnabita Alessandro Ghignoni a Tommaso Gallarati Scotti</i>	81
Agostino BORROMEO, <i>Papato e Curia romana dopo il Concilio di Trento: l'istituzione della Congregazione cardinalizia dei Vescovi</i>	103
Onorato BUCCI, <i>Utrumque jus e media tempestas. Appunti critici di uno storico del diritto non medievista su problemi ritenuti largamente condivisi dai medievisti</i>	117
Marco BUONOCORE, <i>Sulla incoronazione della Madonna di Pietraquaria (Avezzano). Alcune precisazioni</i>	125
Marcella CAMPANELLI, <i>Sant'Alfonso Maria de' Liguori e gli «attori sociali» dei processi santagatesi e nocerini</i>	143
Vicente CÁRCCEL ORTÍ, <i>Pío XI y el cardenal Vidal y Barraquer durante la Guerra de España</i>	159
Franco CARDINI, <i>Signum salutis</i>	179
Lucia CECI, <i>A Loreto sulle ali d'Italia: il X Congresso eucaristico nazionale tra devozione, mobilitazione di massa e fascismo</i>	187
Philippe CHENAUX, <i>Le Saint-Siège et les débuts du Mouvement œcuménique. La Conférence de Lausanne (1927)</i>	213
Luciano CINELLI, <i>L'orazione del domenicano Battista de' Giudici in onore di s. Pietro martire</i>	227

Alfio CORTONESI, <i>Pereta fra tardo Medioevo ed Età moderna. Appunti sull'economia agraria di un castello maremmano</i>	259
Luc COURTOIS, <i>Dans l'ombre de Rome, entre transformisme et modernisme: l'accession agitée de Paulin Ladeuze au rectorat de l'Université de Louvain (1909)</i>	273
Vincenzo CRISCUOLO, <i>Mario Maccabei (1672-1748) barnabita e consultore della Congregazione dei sacri Riti</i>	295
Giuseppe M. CROCE, <i>I garibaldini in collegio? Un episodio della storia del conciliatorismo durante il pontificato di Leone XIII</i>	321
Giuseppe DALLA TORRE, <i>Montini, Dalla Torre, L'Osservatore Romano e l'incipiente questione divorzista in Italia</i>	341
Elisa DEBENEDETTI, <i>I Ludovisi e i Boncompagni Ludovisi: gli apparati di S. Ignazio e le dimore romane</i>	355
Stefano DEFRAIA, <i>Speculum Fratrum Ordinis de Mercede: ritratto su sfondo di una infanzia</i>	371
Giuseppe DELL'ORTO – Alessandra PERI, <i>La figura di s. Giuseppe: riflessioni sul magistero degli ultimi pontefici</i>	389
Luigi Michele DE PALMA, <i>Le dipendenze della Basilica Lateranense in un registro del 1485</i>	405
Alejandro M. DIEGUEZ, <i>«Che tale arte non sia ammessa nelle nostre chiese». La crociata di Pio XI contro il modernismo nell'arte sacra</i>	427
Dario DI MASO, <i>Per la Chiesa e per il papa: l'attività pubblicitica di Giovanni Marchetti tra religione e rivoluzione (1789-1797)</i>	455
Assunta DI SANTE, <i>«Una visione di fuoco». La luminaria della basilica di San Pietro in nuovi documenti d'archivio: Bernini, Vanvitelli e un inedito Valadier</i>	467
Ugo DOVERE, <i>I Barnabiti napoletani per san Gennaro</i>	481
Jean Dominique DURAND, <i>L'histoire peut-elle dire le vrai? Réflexions méthodologiques</i>	501
Letizia ERMINI PANI, <i>I Frisoni a Roma. Note in margine all'epigrafe della chiesa dei SS. Michele e Magno</i>	521
Arnold ESCH, <i>Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela nelle suppliche alla Penitenzieria Apostolica (ca. 1440-1500)</i>	539
Massimo FAGGIOLI, <i>Storia del Vaticano II e il cattolicesimo globale. Dagli archivi a una nuova fase della ricerca sul Concilio</i>	547
Carlo FANTAPPIÈ, <i>Seminari vescovili e storia del clero in Italia. Alcune riflessioni storico-canonistiche</i>	563
Tamás FEDELES, <i>Ecclesiastical Career of the Apostolic Collector Petrus de Monasterio</i>	575
Michael F. FELDKAMP, <i>Warum entstanden aus den im Konfessionellen Zeitalter säkularisierten deutschen Bistümern keine Titularbistümer? Beobachtungen zur Entwicklung des Rechtsinstituts des Titularbischofs</i>	589

Bruno FIGLIUOLO, <i>Nuovi documenti relativi al Levante nel Medioevo</i>	607
Enrico FLAIANI, <i>Vicende di un'opera michelangiolesca negli atti della Rota romana</i>	617
Salvatore FODALE, <i>La svolta siciliana nel pontificato di Clemente VI</i>	635
Hieronim FOKCIŃSKI, <i>Le attività intraprese nella Curia romana prima del conferimento dei benefici concistoriali e le informazioni relative alla documentazione conservata fino all'inizio del XVII secolo</i>	649
Cosimo Damiano FONSECA, <i>Un sinodo provinciale mai celebrato e i postulata al Concilio Vaticano I mai discussi dell'episcopato napoletano sulla formazione del clero</i>	667
Barbara FRALE, <i>Tenebrae mihi undique sunt. Ipotesi sull'uomo che salvò la vita a Lorenzo il Magnifico</i>	683
Federico GALLO, <i>Un manipolo di lettere di Bartolomeo Nogara ad Achille Ratti (1907-1914)</i>	705
Paul VAN GEEST, <i>The Authenticity of Augustine's Speculum and an Unknown Reason for its Composition</i>	727
Franco GIACONE, <i>Gli scrittori francesi del Cinquecento agli occhi dei censori della Sorbona</i>	737
Massimo Carlo GIANNINI, «Essendo detta chiesa di tal qualità che merta esser desiderata da ciascuno»: il vescovado di Cremona tra interessi curiali, politica asburgica e "libertà" locali (1549-1551)	751
Silvano GIORDANO, <i>Paolo V, il Congo e la Congregazione di San Paolo dei Carmelitani scalzi (1608)</i>	771
Agostino GIOVAGNOLI, <i>Manzoni, la Chiesa e l'unità d'Italia</i>	785
Christine M. GRAFINGER, <i>Koptische und samaritanische Handschriften und Fragmente im Interesse französischer und italienischer Gelehrter des 17. Jahrhunderts</i>	801
Maurilio GUASCO, «Ricordatevi che voi non dovete propagare il Regno degli uomini, ma quello di Gesù Cristo». Benedetto XV e le missioni	823
MARKO JAČOV, <i>Dalla Valle del Gange alle sponde del Tevere. Gli Zingari: avventurieri e vagabondi o deportati?</i>	835

Tomo 2

Alexey A. KOMAROV – Eugenia S. TOKAREVA, <i>I problemi dell'unione tra le Chiese cattolica e ortodossa nell'Estonia indipendente (1918-1940)</i>	859
Marek Daniel KOWALSKI, <i>The Balista. A Forgotten Fifteenth-Century Tax Paid to the Holy See</i>	877
Tamás KRUPPA, <i>Franciscans or Jesuits: Attempts to Resurrect Catholicism in Transylvania (1589-1592)</i>	889
Angela LANCONELLI, <i>Comunità e allevamento ovino nel Patrimonio di San Pietro in Tuscia: Acquapendente (secolo XIV)</i>	903

Jean-Loup LEMAITRE, <i>Un détournement de sources. Les Collectorie et l'histoire locale à travers l'exemple de l'évêche de Tulle</i>	917
Adolfo LONGHITANO, <i>Istituzioni locali per il sostentamento del clero: chiese patrimoniali e ricettizie, comunità, sacre distribuzioni</i>	935
María Amparo LÓPEZ ARANDIA, <i>La Curia romana y la búsqueda de una Iglesia renovada a inicios del siglo XVI. Gutierre González Doncel y la cofradía de la Concepción</i>	951
Yvan LOSKOUTOFF, <i>Augures héraldiques de la papauté</i>	975
Filippo LOVISON, <i>Conoscenze storiche in ricomposizione. Il cardinale Luigi Lambruschini</i>	995
Daniele MANACORDA, <i>S. Anastasio cum Castro Novaliae: una chiesa perduta tra Navalia repubblicani e castra in città</i>	1011
Antonio MANFREDI, <i>I libri di Enrico Rampini nella Vaticana di Niccolò V. Prime ricerche</i>	1027
Francesco MARGIOTTA BROGLIO, <i>Vincenzo Tizzani tra il Belli e Pio IX</i>	1047
Michael MATHEUS, <i>Transformationen in einem Kernraum staufischer Herrschaft: Die Capitanata, Friedrich II. und die Bischöfe von Tertiveri</i>	1059
Gert MELVILLE, <i>Die Normen schriftlicher Kommunikation im Predigerorden des 13. Jahrhunderts</i>	1083
Daniele MENOZZI, <i>Il ritorno della crociata nella cultura politica cattolica (1794-1799)</i>	1099
Nelson H. MINNICH, <i>The Ecclesiology of the Fifth Lateran Council (1512-1517)</i> ..	1115
Antal MOLNÁR, <i>Autonomia ecclesiastica e identità nazionale in Croazia nel '600: il sinodo diocesano di Zagabria (1634)</i>	1129
Francesco MOTTOLA, <i>La Passio ss. Serapiae virg. mart. et Sabinae mart.: un nuovo testimone?</i>	1141
Rainer MURAUER, <i>Darf ein Pfarrer die Exkommunikation verhängen? Eine Studie zur Jurisdiktionskompetenz des hochmittelalterlichen Pfarrers</i>	1153
Paolo NARDI, <i>La famiglia Porcari di Siena dalla curia di Urbano V (1367) alla condanna al rogo di Francesco Di Pietro (1421)</i>	1161
Marco NAVONI, <i>Per una storia dei manoscritti del «De Ritibus Ecclesiae Mediolanensis» di Carlo Bascapè</i>	1175
Noel O'REGAN, <i>The Musical Patronage of the Arciconfraternita del Gonfalone in the Early Sixteenth Century</i>	1191
Vincenzo G. PACIFICI, <i>Le lettere pastorali dei vescovi tiburtini negli anni della Prima Guerra Mondiale</i>	1205
Claudio PAOLOCCI, <i>Il primo insediamento dei Barnabiti a Genova. La chiesa di san Paolo in Campetto</i>	1211
Agostino PARAVICINI BAGLIANI, <i>Le vesti del papa e il colore verde. Intorno a un trattatello di Angelo Rocca (1595-1605)</i>	1229
Laura PETTINAROLI, <i>Le pavillon catholique pontifical à l'Exposition internationale de Paris de 1937</i>	1239

Paola PIACENTINI, <i>I testamenti in un feudo dei Colonna</i>	1257
Pierantonio PIATTI, <i>Novum in vetere latet et in novo vetus patet. La vita (1697) della beata Rita da Cascia di Nicola Simonetti</i>	1277
Paola POLI, <i>La Perdonanza celestiniana tra dimensione culturale e apertura profetica</i>	1313
Olivier PONCET, « <i>Per haver dato a cena a diversi amici</i> ». <i>La vie quotidienne à Rome d'un officier du Sacré Collège (1592-1612)</i>	1329
Andreas E. REHBERG, <i>Networks araldici a Roma. Il ciclo degli stemmi della Casa del Burcardo</i>	1349
Gianpaolo RIGOTTI, <i>San Giovanni Calabria e la sua opera per l'unità dei cristiani. Edizione delle lettere dal carteggio con Visarion Puiu</i>	1387
Giancarlo ROCCA, <i>La temporaneità dei voti negli istituti religiosi dell'Ottocento</i>	1405
Domenico ROCCIOLO, <i>I parroci di Roma dalla seconda metà del Cinquecento al pontificato di Leone XII</i>	1431
Ugo ROZZO, <i>I libri di legno nelle tarsie italiane del Rinascimento</i>	1449
Roberto RUSCONI, « <i>La dévotion au pape et à l'Église</i> ». <i>Un dossier del domenicano Yves-Marie Congar</i>	1465
Felix SAGREDO, <i>El Arcedianato de Santa María la Real de Briviesca (Burgos): Su desarrollo hasta Trento</i>	1485
Carlos SALINAS ARANEDA, <i>Reformas a la Curia romana propuestas por los obispos hispanoamericanos al inicio del proceso de codificación del derecho canónico de 1917</i>	1501
Francesco SALVESTRINI, <i>Alle origini di Vallombrosa. Riforma monastica e tradizioni agiografiche nel cenobio toscano di San Pietro a Moscheta</i>	1517
Maurizio SANGALLI, <i>I barnabiti e il collegio della Misericordia Maggiore di Bergamo (1700-1710)</i>	1525
Josep-Ignasi SARANYANA, <i>Teología católica alemana desde la Grande Guerra hasta las vísperas del Concilio Vaticano II</i>	1543
Brigide SCHWARZ, <i>Erfolg verpflichtet: Kurienkarriere, Pfründen und Stiftungsprojekte des Kanzleischreibers und Abbiators de parco maggiori Heinrich Raiskop</i>	1569
Giulia SFAMENI GASPARRO, <i>Esempi di esegesi dualistica tra Bogomili e Catari: le parabole del "figliol prodigo" (Lc 15,11-32), del villicus iniquitatis (Lc 16, 1-8) e del "buon Samaritano" (Lc 10, 30-37)</i>	1589
Mario SPEDICATO, <i>Centro e periferia nella prima età moderna. Madrid e Napoli nella selezione delle élites vescovili del Mezzogiorno d'Italia</i>	1611
Simona TURRIZIANI, <i>In ricordo dell'8 dicembre 1854, giorno della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione</i>	1627
François-Charles UGINET, <i>Vivre et mourir à Rome: les dernières années de Guillaume Fichet (1472-1478)</i>	1645
Dries VANYSACKER, <i>La position du Saint-Siège sur la gymnastique féminine dans l'Allemagne de l'entre-deux-guerres (1927-1928) à partir de quelques témoignages tirés des archives des nonciatures de Munich et Berlin</i>	1663

Giovanni B. VARNIER, <i>Aspetti della politica ecclesiastica della Repubblica di Genova in età moderna</i>	1677
Paolo VIAN, <i>Pio IX, Pio Martinucci e il Regolamento della Biblioteca Vaticana del 20 ottobre 1851</i>	1695
Gaetano ZITO, <i>La competenza sull'elezione dei vescovi italiani da Leone XIII a Pio X. Esemplicazioni per la Sicilia</i>	1713
Silvio ZOTTA, <i>Melfi 1728: una missione quaresimale sfociata in un tumulto popolare</i>	1733

II. ARCHIVI, ARCHIVISTICA, DIPLOMATICA, PALEOGRAFIA

Isabella AURORA, <i>Un nuovo documento di Bonifacio VIII per il capitolo lateranense</i>	1
Luca BECCHETTI, <i>Una prassi sfragistica pontificia di sanità postale. Riflessioni su un sigillo apposto a lettere provenienti da zone epidemiche</i>	25
Concetta BIANCA, <i>Gli archivi dei cardinali nel XV secolo: a proposito del cardinale Domenico Capranica</i>	37
Dominik BURKARD, « <i>Das Vatikanische Archiv</i> » (1943). <i>Zur (politischen) Entstehungsgeschichte der «Einführung in die Bestände und ihre Erforschung»</i>	47
Cristina CARBONETTI VENDITTELLI, <i>Le scritture contabili delle domenicane di San Sisto in Roma degli anni 1398-1430</i>	89
Luca CARBONI, <i>I processi verbali del Consiglio dei ministri dello Stato pontificio (1847-1870)</i>	107
Massimo CERESA, <i>Note per un'edizione dei Diari del maestro delle cerimonie pontificie Biagio Baroni Martinelli (1518-1540)</i>	139
Marcel CHAPPIN, <i>Un favore contestato, un archivio sparpagliato. Esplorazioni sulla Nunziatura a Monaco (1785-1800) e sul Nuntiaturstreit a partire dalla serie Epoca Napoleonica</i>	151
Ramon CORTS I BLAY, <i>El Archivo Secreto Vaticano y la Cuestión Catalana en el marco de la dictadura de Primo De Rivera (1923-1930)</i>	165
Rita COSMA – Alberto BARTOLA, <i>Intorno a due raccolte di documenti dei Montefeltro</i>	181
William J. COURTENAY, <i>The Rolls of Supplication from the University of Cambridge in the First Year of Urban V</i>	195
Paolo d'ALESSANDRO, « <i>Vocabis nomen meum: Nicolaus Perottus</i> »: <i>libri e documenti perottini</i>	209
Marina d'AMELIA, <i>Un banchiere sotto accusa: l'autodifesa di Anton Francesco Farsetti, depositario e tesoriere segreto di Urbano VIII</i>	235
Robert DANIELUK, <i>Il ritorno delle carte gesuitiche dall'Archivio Segreto Vaticano all'Archivio Romano della Compagnia di Gesù</i>	253
Luisa D'ARIENZO, <i>La documentazione riguardante la Sardegna nell'Archivum Arcis dell'Archivio Segreto Vaticano (sec. XII-XVI)</i>	265

Mariano DELL'OMO, <i>Lettere inedite di Gaetano Marini allo storico di Pomposia Placido Federici conservate nell'Archivio di Montecassino (1777-1780)</i> . . .	287
Daniele DE MARCHIS, « <i>Per quei passi che Ella stimerà opportuno di fare</i> »: <i>l'opera d'intermediazione tra Italia e Santa Sede e l'archivio del direttore del Fondo Culto barone Carlo Monti (1910-1924)</i>	321
Francesca DI GIOVANNI – Giuseppina ROSELLI, <i>Lo sviluppo scientifico dell'Archivio Segreto Vaticano dal 1995 al 2018</i>	343
Adinel Ciprian DINĂ, <i>Papal and Curial Letters in Romania. Preliminary Assessment for a Censimento Project</i>	355
Piero DORIA, <i>Le agende conciliari di Pericle Felici (1959-1967). Analisi di una fonte</i>	371
Anna ESPOSITO, <i>Le religiose mulieres e la carità pontificia del sale. Dai registri dei Diversa Cameralia dell'Archivio Segreto Vaticano</i>	387
Giovan Battista FIDANZA, <i>Gli inventari delle chiese prescritti dal Concilio Romano del 1725: una fonte per la storia dell'arte</i>	401
Elisabeth GARMS-CORNIDES, <i>Erudito, diplomatico, vescovo. Gli Additamenta del Fondo Garampi nell'Archivio Segreto Vaticano</i>	417
Gioacchino GIAMMARIA, <i>La collezione e gli ordinamenti del diplomatico nell'Archivio capitolare di Anagni</i>	433
Mario L. GRIGNANI, <i>Il progetto del cardinale Luigi Ercolani per l'unione delle Computisterie di Propaganda Fide e della Camera degli Spogli sotto il pontificato di Leone XII (1825)</i>	447
Michael HAREN, <i>Pope Adrian IV and Ireland. Laudabiliter Re-Examined</i>	465
Armand JAMME, <i>Una delle fonti della Descriptio Marchiae? L'ignoto registro del tesoriere fiorentino Rinaldo Campana (1283-1284)</i>	479
Otto KRESTEN, <i>Nachträgliches zum kaiserlichen Menologemreservat im byzantinischen Urkundenwesen</i>	503
Marco MAIORINO, <i>I Registri Lateranensi dall'Archivum Bullarum all'Archivio Segreto Vaticano</i>	527
Werner MALECZEK, <i>Zwei tiroler Mittelalter-Historiker am Vatikanischen Archiv in den Jahren nach der Öffnung durch Papst Leo XIII.: Emil von Ottenthal und Hans von Voltolini</i>	549
Massimo MIGLIO, <i>Qualche nota sulle prime pubblicazioni dell'Istituto storico italiano (1883-1935), e sulle iniziative per l'edizione di fonti dall'Archivio Segreto Vaticano</i>	599
Giovanna NICOLAJ, <i>A proposito delle raccolte documentarie del cardinale Albornoz</i>	605
Ugo PAOLI, <i>Fonti per la storia della Congregazione Silvestrina nell'Archivio Segreto Vaticano</i>	615
Giovanni PAOLONI, <i>Tra oblio e dissolvenza: la storia degli archivi e l'Alto Medioevo (secc. V-XI)</i>	633
Cesare PASINI, <i>La collaborazione di Angelo e Giovanni Mercati negli anni Ottanta del XIX secolo</i>	641

Peter PFISTER, <i>Church Archives as Living Sites of Scholarship and Education. The Letter "The Pastoral Function of Church Archives" of 1997 and its Implementation Within German Church Archive Law and in the Archdiocese of Munich and Freising</i>	655
Luca PIERALLI, <i>Il πικτάκιον / γράμμα nella cancelleria patriarcale costantinopolitana</i>	673
Pier Paolo PIERGENTILI, <i>Note a margine di alcune vicende archivistiche vaticane (secc. XVIII-XX)</i>	691
Raffaele PITTELLA, «Brogliardi scomposti, carte lacere e guaste. Reliquie dolorose di una lunga e penosa Odissea». <i>Gli Archivi dei Trenta Notai Capitolini nel passaggio dal governo pontificio al Regno d'Italia</i>	711
Gabriella POMARO, <i>Tra Langobardia maior e minor. Ancora per il ms. 490 di Lucca</i>	727
Antonio ROMITI, <i>Le fonti fotografiche e audiovisive: considerazioni metodologiche</i>	749
Beatrice ROMITI, <i>Salvatore Bongi, storia di un archivista: testimonianze e prospettive</i>	761
Alessandro RUBECHINI, <i>Il problema degli infestanti presso l'Archivio Segreto Vaticano. Sviluppo di un controllo integrato (IPM)</i>	771
Cesare SCALON, <i>Tra Roma, Venezia e il Friuli. I codici di Giusto Fontanini in un inventario autografo dell'arcivescovo di Ancira</i>	787
Christopher D. SCHABEL – William O. DUBA, <i>Instrumenta Miscellanea Cypria. A Catalogue of Cypriot Documents in the Instrumenta Miscellanea of the Vatican Archives</i>	807
Christiane SCHUCHARD, <i>Ein Blick auf die Diversa Cameralia im Vatikanischen Archiv – mit einem Seitenblick auf das Repertorium Germanicum</i>	821
Andrea SOMMERLECHNER, <i>Das Dossier zum Konzil von Lavour im 16. Jahrgang der Register Papst Innocenz' III. zugleich eine Notiz über die Abschriften des Originalregisters durch avignonesische Kopisten und durch François Bosquet</i>	843
Stefania TAURINO, <i>Archivieconomia. Il progresso strutturale dell'Archivio Segreto Vaticano</i>	857
Bernard THOMAS, <i>La conservation des archives notariales dans la légation d'Avignon: enjeux et résistances autor d'un projet d'Archivum Publicum (1692-1789)</i>	869
Angelo TURCHINI, <i>Ipotesi per una guida storica all'Archivio Segreto Vaticano</i>	897
Gianni VENDITTI, <i>La decima sessennale del 1274 in Abruzzo</i>	909
Maria Antonietta VISCEGLIA, <i>Felice Contelori: un prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano al servizio dei Barberini</i>	923

III. INQUISIZIONE ROMANA, INDICE, DIPLOMAZIA PONTIFICIA

Carlo A. MOREIRA AZEVEDO, <i>“Scimmia del Papa”: le relazioni critiche dei nunzi in Portogallo verso il patriarca di Lisbona (1717-1754)</i>	1
Salvatore BARBAGALLO, <i>La Polonia attraverso gli «Avvisi» dal 1672 al 1674 e la mediazione del papa</i>	19
Bernard BARBICHE, <i>Le cardinal et le huguenot. Rigueur et réalisme de la diplomatie pontificale au temps de Clément VIII</i>	35
Manuela BARBOLLA, <i>Il Sant’Uffizio e la legge per la protezione dei caratteri ereditari in Germania: problemi e tentativi di risoluzione</i>	47
Elena BONORA, <i>I vescovi riformatori francesi che non andarono al concilio di Trento</i>	63
Albrecht BURKARDT, <i>Die Inquisitionsprozesse in Asti, 1570-1613</i>	79
Mario CASELLA, <i>La crisi del 1931 tra Chiesa e Fascismo in una relazione del padre gesuita Pietro Tacchi Venturi</i>	91
Andrea CIAMPANI, <i>La Chiesa, l’Italia e la loro conciliazione in alcune carte dell’abate Simplicio Pappalettere (1869-1870)</i>	117
Giovanni COCO, <i>Candidato francese, papa italiano. La politica e l’elezione di Pio XI</i>	135
David d’AVRAY, <i>A Woman Self Denouncing for Diabolical Heresy and the Congregation of the Council</i>	157
Massimo DE LEONARDIS, <i>I rapporti diplomatici tra Santa Sede e Regno Unito: le udienze di Pio XII e Giovanni XXIII a personalità britanniche</i>	167
Maurice A. FINOCCHIARO, <i>Authenticity vs. Accuracy vs. Legitimacy: Pagano on the Inquisition’s 1616 Orders to Galileo</i>	183
Massimo FIRPO, <i>Teologia e storia nel processo inquisitoriale del cardinal Giovanni Morone</i>	201
Irene FOSI, <i>Il cardinale protettore, l’ambasciatore, il nunzio: note sulla nunziatura di Lisbona (1670-1673)</i>	217
Gigliola FRAGNITO, <i>Le lingue della controversistica religiosa e la confessionalizzazione</i>	235
Andreas GOTTSMANN, <i>«Si rivela chiaramente il piano di rovesciare il Concordato». Pius IX. und die Anfänge des konstitutionellen Österreich</i>	251
Emilia HRABOVEC, <i>L’Ostpolitik di Giovanni Paolo II e la Slovacchia (1978-1989)</i>	267
Johan ICKX, <i>Nem, nem, soha! – Io non faccio della politica... La partenza del nunzio apostolico mons. Lorenzo Schioppa da Budapest</i>	291
Pier Cesare IOLY ZORATTINI, <i>Al servizio degli ebrei: servitù e artigiani cristiani nel ghetto di Venezia tra Cinque e Settecento</i>	311
Alexander KOLLER, <i>Rappresentanti del papa e Lutero. Nascita e prima sfida della nunziatura di Germania</i>	325
Jan KOPIEC, <i>Giulio Piazza, nunzio in Polonia in tempo di crisi (1706-1708)</i>	341

Gianni LA BELLA, <i>Colombia e Santa Sede: il concordato del 1887</i>	351
Vincenzo LAVENIA, <i>Malinconia e miscredenza. Una donna davanti all'Inquisizione di Ancona (1610-1611)</i>	365
Elio LODOLINI, <i>Un archivista e diplomatico italiano nel Consiglio per gli Archivi e di fronte al genocidio degli Armeni (Giacomo Gorrini, 1859-1950)</i> . .	385
Matteo Luigi NAPOLITANO, <i>Tra Ginevra e Gerusalemme. Santa Sede, Società delle Nazioni e luoghi santi dal 1919 al 1922</i>	415
Valerio PERNA, <i>Diplomazia formale e informale sulla Questione Ucraina (1917-1920)</i>	437
Angelo Michele PIEMONTESE, <i>La corrispondenza epistolare tra i papi e i re di Persia (1263-1936)</i>	455
Gaetano PLATANIA, <i>La (ri-)conquista dell'Ungheria ottomana (1686) attraverso la documentazione di Francesco Buonvisi nunzio a Vienna conservata presso l'Archivio Segreto Vaticano</i>	475
Roberto REGOLI, <i>L'entourage inglese del cardinale Ercole Consalvi, 1757-1824</i> . .	491
Gianpaolo ROMANATO, <i>La nunziatura di Achille Ratti in Polonia. Premessa di un pontificato</i>	503
Stefano SANCHIRICO, <i>Il cerimoniale della Rosa d'oro</i>	519
Matteo SANFILIPPO, <i>I rapporti tra Stato Pontificio e Stati Uniti (1797-1848) attraverso i documenti dell'Archivio Segreto Vaticano</i>	527
Jean-Marc TICCHI, <i>Que fait le nonce? Aperçu de l'activité de mgr. Rampolla, nonce en Espagne (1883-1887)</i>	537
Rita TOLOMEO, <i>Tra polacchi e lituani: mons. Michalkiewicz amministratore apostolico a Vilnius (1908-1918)</i>	553
Péter TUSOR, <i>A Hungarian Bishop Before the Sacred Consistorial Congregation with the Edition of the Hungarian "Reports about Modernism" (1911-1913)</i>	569
Massimiliano VALENTE, <i>La Santa Sede e la Prussia dal Concilio Vaticano al Kulturkampf (1868-1871)</i>	591
Paolo VALVO, <i>Pio XI e gli «opposti» totalitarismi nello sguardo di un diplomatico</i>	607
Giovanni VIAN, <i>Le relazioni dei vescovi sul modernismo a norma della Pascendi: note sui rapporti dei vescovi d'Inghilterra, Scozia e Irlanda</i>	619
Petar VRANKIC, <i>Papst Leo XIII. und seine Slawen-Kirchenpolitik in Ost-und Südosteuropa</i>	635
Stanislaw WILK, <i>Il nunzio apostolico Achille Ratti, alto commissario ecclesiastico nei territori plebiscitari</i>	661
Hubert WOLF, <i>Uno "scambio" fra Legge dei pieni poteri e Concordato del Reich? La controversia Scholder-Repgen sui rapporti del Vaticano con il nazionalsocialismo alla luce delle fonti sul pontificato di Pio XI</i>	671
Annibale ZAMBARBIERI, <i>L'ambasceria giapponese di Hasekura a Roma: ritagli di cronaca fra politica e teologia</i>	689

IV. INDICE GENERALE

<i>Indice delle Fonti d'Archivio</i> (Francesco Lippla)	1
<i>Indice dei nomi di persone, dei luoghi e delle istituzioni</i> (Pier Paolo Piergentili – Gianni Venditti)	53

Sigle

- AA.EE.SS. = Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari (oggi II sez. della Segreteria di Stato), Città del Vaticano
- AAS = *Acta Apostolicae Sedis*, Roma – Città del Vaticano 1909-
- ACDF = Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
- ADB = *Allgemeine Deutsche Biographie*, Leipzig 1875-1912
- AHP = *Archivum Historiae Pontificiae*, Roma 1963-
- Ann. Pont.* = *Annuario Pontificio*, Roma – Città del Vaticano 1912-
- APF = Archivio Storico di Propaganda Fide, Città del Vaticano
- ARSI = Archivum Romanum Societatis Iesu, Roma
- ASBR = Archivio Storico dei Barnabiti, Roma
- ASFi = Archivio di Stato, Firenze
- ASLU = Archivio di Stato, Lucca
- ASMi = Archivio di Stato, Milano
- ASR = Archivio di Stato, Roma
- ASRSP = Archivio della Società romana di storia patria (Archivio della R. Deputazione romana di storia patria), Roma 1877-
- ASS = *Acta Sanctae Sedis*, Roma 1865-1908
- ASV = Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
- ASVe = Archivio di Stato, Venezia
- ASVR = Archivio Storico del Vicariato di Roma
- Att. S. Sede* = *L'Attività della Santa Sede*, Città del Vaticano 1939-
- BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
- BBKL = *Biographisch-bibliographisches Kirchenlexikon*, Hamm 1990-
- BNF = Bibliothèque nationale de France, Paris
- BS = *Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1961-2000.
- CATH = *Catholicisme hier, aujourd'hui, demain*, Paris 1948-2000
- CC = *Corpus christianorum, series latina*, Turnholti 1954-
- CSEL = *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, Vindobonae 1866-2006
- DBE = *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, hrsg. von Walther Killy und Rudolf Vierhaus, München [et al.] 1995-1999.
- DBF = *Dictionnaire de biographie française*, Paris 1933-
- DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1960-
- DCA = *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, Milano 1987-1994
- DDI = *I Documenti diplomatici italiani*, Roma 1952-
- DHCJ = *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús*, Roma – Madrid 2001
- DHEE = *Diccionario de historia eclesiástica de España*, Madrid 1972-1987
- DHGE = *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclesiastiques*, Paris 1912-

- DIP = *Dizionario degli Istituti di perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia e da Giancarlo Rocca, Roma 1969-2003
- DNB = *Dictionary of National Biography*, London – Oxford 1882-
- DSI = *Dizionario Storico dell'Inquisizione*, Pisa 2010
- DSMCI = *Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia*, a cura di Francesco Traniello e Giorgio Campanini, Torino 1981-1997
- EC = *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano 1949-1954
- EI = *Enciclopedia Italiana*, Roma 1949-
- EP = *Enciclopedia dei papi*, Roma 2000
- HC = *Hierarchia catholica ...*, Monasterii – Patavii 1913-2002
- LThK = *Lexikon für Theologie und Kirche*, Freiburg – Basel – Rom – Wien 1993-2001
- MEFRA = *Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité*, Rome 1971-2014
- MEFRIM = *Mélanges de l'École française de Rome – Italie et Méditerranée modernes et contemporaines*, Rome 1989-2015
- MEFRM = *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge*, Rome 1989-
- MIÖG = *Mitteilungen des Institut für Österreichische Geschichtsforschung*, Innsbruck 1880-
- MORONI, *Dizionario* = Gaetano MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro fino ai nostri giorni*, Venezia 1840-1879
- NCE = *New Catholic Encyclopedia*, San Francisco–Detroit–Washington 1967-
- NDB = *Neue Deutsche Biographie*, Berlin 1953-
- ÖBL = *Österreichisches Biographisches Lexikon*, Graz – Köln 1954-
- ODNB = *Oxford Dictionary of National Biography from the earliest time to the year 2000*, Oxford 2004
- OR = *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano 1861-
- PASTOR, *Storia dei papi* = Ludwig von PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo compilata col sussidio dell'Archivio segreto pontificio e di molti altri archivi*, XVII voll., Roma 1925-1964
- PG = *Patrologiae cursus completus, series graeca*, a curante J. P. Migne, Parisiis 1857-
- PL = *Patrologiae cursus completus, series latina*, a curante J. P. Migne, Parisiis 1844-
- PSB = *Polski Słownik Biograficzny*, Kraców 1935-2015
- QFIAB = *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, Rom 1897-
- RHM = *Römische Historische Mitteilungen*, Rom – Wien 1956-
- RSCI = *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, Roma 1947-
- S.RR.SS. = Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati, Città del Vaticano
- Sussidi* = *Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano. Lo Schedario Garampi – I Registri Vaticani – I Registri Lateranensi – Le «Rationes Camerae» – L'Archivio Concistoriale*, nuova ed. riveduta e ampliata a cura di Germano Gualdo, Città del Vaticano 1989.

Gianni La Bella

COLOMBIA E SANTA SEDE: IL CONCORDATO DEL 1887

Il 7 agosto 1819 la battaglia di Boyacá sancisce l'indipendenza della Colombia dalla Spagna, che verrà ratificata dal successivo Congresso di Angostura. Per un breve periodo di tempo il territorio della cosiddetta *Nueva Granada* assieme al Venezuela e successivamente all'Ecuador, darà vita alla Repubblica della Gran Colombia. I primi decenni del nuovo Stato sudamericano sono caratterizzati da una grave crisi di instabilità politica e da numerose guerre civili, che oppongono due visioni contrapposte rispetto al futuro politico e istituzionale della nuova nazione, riconducibili alle due maggiori fazioni contrapposte: i federalisti e gli unionisti.¹ Il 20 ottobre 1831 la *Convención Granadina* approva la separazione della Colombia dal Venezuela e dall'Ecuador, dando vita a una repubblica presidenzialista, nota come *Estado de la Nueva Granada*, alla cui testa viene eletto dal Congresso, come primo capo dello stato, Francisco de Paula Santander, per un periodo di quattro anni.² Nella nuova convenzione nazionale, convocata il 29 febbraio 1832, che riforma parzialmente la costituzione, la Chiesa ha ancora una posizione preminente nella società in gestazione. La Camera dei rappresentanti è formata ancora per un terzo da ecclesiastici. Analogamente ad altri paesi latinoamericani anche in Colombia il clero ha un ruolo determinante nel favorire il processo indipendentista, tanto che molti storici hanno parlato di una "rivoluzione clericale".³ Nel 1814 il

¹ Alvaro PAREDES FERRER, *Historia de las guerras civiles colombianas*, Bogotá 1985.

² Il 17 novembre 1831 è approvata la *Ley Fundamental de Nueva Granada* e nel 1832 è promulgata la Costituzione. In proposito si veda: Pedro María MEJÍA, *Mil y una fechas de Colombia*, Bogotá 1996, pp. 244-245; Luis GALVIS MADERO, *Historia extensa de Colombia*, VII, Bogotá 1970, pp. 371-383; Alirio GÓMEZ PICÓN, *Bolívar y Santander*, Bogotá 1971, pp. 171-514; Roberto BOTERO SALDARRIAGA, *El libertador-Presidente, el intruso, República de Nueva Granada*, Bogotá 1969, pp. 15-458; Guillermo MORÓN, *Historia de Venezuela*, Madrid 1966, pp. 326-335; Diego URIBE VARGAS, *Las Constituciones de Colombia*, Madrid 1977, pp. 699-702; Jules HUMBERT, *Historia de Colombia y Venezuela. Desde sus orígenes hasta nuestros días*, Caracas 1985, pp. 210-212.

³ Roberto Maria TISNES, *El Clero y la Independencia en Santa Fé*, in *Historia extensa de Colombia*, XIII, Bogotá 1971, p. 75.

parroco di Mompox in Colombia, Fernández de Sotomayor, pubblica un *Catecismo*, nella cui introduzione scrive che è necessario insegnare ai contadini i diritti e i doveri e la consapevolezza del loro essere cittadini, poiché è nella loro ignoranza che gli spagnoli hanno trovato il fondamento per legittimare la loro dominazione e oppressione. Per questo la guerra per l'indipendenza è «una guerra giusta e santa, e forse la più giusta e la più santa che si sia vista nel mondo da molti secoli a questa parte». ⁴ Di tutti i processi di indipendenza degli Stati americani, come è stato notato, «fu quello dell'America spagnola a causare i maggiori imbarazzi e le maggiori preoccupazioni alla Santa Sede. L'indipendenza degli Stati Uniti, infatti, aveva presentato ben pochi problemi per la diplomazia vaticana, sia perché già nel 1783 la situazione internazionale era stata regolarizzata a seguito della pace di Versailles, sia perché le nuove autorità nordamericane, fedeli al principio di separazione tra Stato e Chiesa non avevano frapposto ostacoli né si erano volute intromettere nell'edificazione dell'organizzazione ecclesiastica cattolica delle ex colonie inglesi». ⁵ Anche l'indipendenza del Brasile raggiunta nel 1822 senza sostanziali contrasti col Regno di Portogallo, non solleva problemi al Vaticano. La Santa Sede appoggia politicamente e culturalmente le ragioni della tradizione e sposa, almeno sino all'avvento del pontificato di Gregorio XVI, le tesi dei legittimisti e la causa della monarchia. I tre pontefici della restaurazione Pio VII, Leone XII e Pio VIII sono «anche se con ispirazioni e sfumature diverse gli avversari più intransigenti di qualsiasi concessione al liberalismo e al regalismo». ⁶

Gregorio XVI, al contrario, si convince che è fuori della realtà sperare nel ritorno dell'antico ordine coloniale. La causa dell'indipendenza e le idee liberali che hanno contribuito a generarla hanno ormai trionfato. Per troppo tempo, a giudizio del papa, la Santa Sede ha temporeggiato, aspettando una stagione migliore. È necessario, come lo stesso pontefice afferma nel suo primo concistoro, il 28 febbraio 1831, in nome della fede restaurare la Chiesa in America Latina. Oltre che alla ricostruzione della locale gerarchia ecclesiastica, il papa stabilisce una prima rete di canali diretti con i singoli stati nati dal crollo dell'impero coloniale spagnolo. Il pontificato di Gregorio XVI rappresenta la prima organica opera di rinnovamento della Chiesa latinoamericana. Papa Cappellari, considerato uno dei pontefici più chiusi del XIX secolo comprende quanto di irreversibile si è ormai consumato oltre Atlantico e sa assu-

⁴ Fernández de SOTOMAYOR, *Catecismo o instrucción popular*, riportato da Fernán GONZALES, *Partidos políticos y poder eclesiástico. Reseña histórica, 1810-1830*, Bogotá 1977.

⁵ Alfredo CANAVERO, *La Santa Sede e l'indipendenza dei nuovi stati dell'America Latina, in Temi e questioni di storia economica in età moderna e contemporanea. Studi in onore di Sergio Zaninelli*, a cura di Aldo Carera, Mario Taccolini, Rosalba Canetta, Milano 1999, pp. 619-631.

⁶ Alberto GUTIERREZ, *Las estructuras eclesiales y la realidad pastoral de la Iglesia Latinoamericana durante el siglo XIX*, in *Pontificia Commissio pro America Latina, Los últimos cien años de la evangelización en América Latina*, Simposio histórico, Ciudad del Vaticano, 21-25 de Junio de 1999, Actas, Ciudad del Vaticano 2000, p. 12.

mere un atteggiamento aperto e lungimirante, innanzi al grande movimento di emancipazione dei nuovi Stati americani, riportando la questione latino-americana nel cuore delle preoccupazioni pastorali della Chiesa universale.

La rottura dell'ordine coloniale e la nascita delle nuove repubbliche, rappresenta, pur tra incertezze e ritardi, la grande occasione storica per la Sede Apostolica, per "riappropriarsi legittimamente" della piena sovranità pastorale, canonica e religiosa da parte del papato sulle Chiese del nuovo continente, sottraendo definitivamente la missione al potere dei sovrani cattolici. L'indipendenza, pur con tutti i suoi traumi, costituisce l'evento profano che premette la ricongiunzione di quell'ampia porzione del popolo di Dio, direttamente all'esercizio della pastoralità della Chiesa romana e, nello stesso tempo, il superamento di quella involuzione regalista del patronato, tesa ad interrompere ogni tipo di rapporto diretto tra la gerarchia cattolica di quei paesi e il Vaticano. La conquista dell'indipendenza apre un lungo contenzioso, sfociato il più delle volte in aperto conflitto, nei rapporti tra la Sede Apostolica e i governi delle nuove repubbliche. Il problema delle relazioni tra Stato e Chiesa, segna in modo decisivo, il cammino e la vita del cattolicesimo sudamericano. Non esiste nella storia della Chiesa latinoamericana, una specificità religiosa ed una autonomia tale, da permettere di trattare il complicato cammino del cattolicesimo in modo del tutto indipendente dal fattore politico. Le relazioni tra Stato e Chiesa determinano molte volte, sino ad eccessi inimmaginabili la vita della Chiesa. Durante l'Ottocento e la prima parte del Novecento, questo conflitto diviene totalizzante, con effetti devastanti per l'organizzazione, la vita e l'azione della Chiesa. La politica ecclesiastica dei governi liberali in America Latina può essere ricondotta in questo periodo a tre fasi storiche ben definite. Una prima cronologicamente compresa tra il 1825 e il 1850; una seconda dal 1850 al 1880 e una terza dal 1880 alla fine del primo conflitto mondiale.⁷

Verso l'egemonia liberale: la Costituzione di Rionegro

All'indomani dell'indipendenza, l'obiettivo prioritario dell'azione di governo dei *leader* della nuova repubblica colombiana è la subordinazione della Chiesa allo Stato, attraverso un suo radicale ridimensionamento. Nel programma del partito liberale, elaborato da Ezequiel Rojas, apostolo dell'utilitarismo di Jeremy Bentham, si dichiara che la religione non deve più essere utilizzata come strumento di governo. In questi primi decenni, almeno fino all'approvazione della nuova costituzione del 1863, il nemico non è la religione in quanto tale, ma la Chiesa e la sua struttura, la sua ramificazione e la sua capillare presenza in ogni angolo del paese, e soprattutto, la sua subordinazione giuridica ad un potere straniero, come quello Vaticano. Non si vuole

⁷ Anton PAZOS, *La iglesia en la América del IV centenario*, Madrid 1992.

sopprimere la Chiesa, ma in un certo senso nazionalizzarla, asservirla allo Stato. L'istituzione ecclesiastica rappresenta per la fragile nazione colombiana "uno Stato nello Stato", che è necessario ridimensionare, perché avvertita come la colonna vertebrale dell'antica società coloniale, percepita come un'antagonista rispetto alla costruzione della nuova identità nazionale. Il primo di una serie di violenti conflitti tra Stato e Chiesa è ormai alle porte ed esplose nella cosiddetta *Guerra de los Supremos* o *Guerra de los Conventos*, tra il 1839 e il 1842. Il motivo del contendere è una legge approvata dal governo di José Ignacio de Márquez, che ordina la soppressione dei conventi nei quali sono ospitati meno di otto religiosi. La ribellione contro il provvedimento governativo è fomentata dal clero, e fatta propria dai vari *caudillos* periferici, che la utilizzano strumentalmente per esercitare la loro opposizione nei confronti del potere centrale.⁸

La visione filosofico-teologica che ispira la classe politica liberale che sale al potere dopo il 1845 ha come obiettivo, per così dire, la "privatizzazione" della religione, convertendola ad una dimensione privata e individuale, che non influisce in alcun modo nella vita dell'organizzazione sociale. Tra le prioritarie finalità c'è quella di debilitare il potere economico della Chiesa, favorire la liberalizzazione dell'istruzione, promuovere il progresso, la tolleranza e il libero pensiero, la libertà dei culti, *conditio sine qua non* per garantire l'avvento di un democratico pluralismo religioso, in conformità ai valori della modernità. La nuova classe dirigente liberale è convinta che gli ideali di progresso e libertà siano incompatibili con il potere clericale ed è per questo che si affretta, attraverso una serie di legislazioni eversive a mettere fine al potere sociale di numerose congregazioni religiose, *in primis* i gesuiti, oscurantisti e autoritari. La soppressione della Compagnia di Gesù e la sua espulsione dal paese è una delle bandiere della rivoluzione liberale. Uno dei più brillanti intellettuali di questa generazione di radicali, Murillo Toro, considera i gesuiti i veri ideologi ispiratori politici del partito conservatore. La politica liberale raggiunge l'apice del suo successo il 15 giugno 1853, quando il presidente, il generale José María Obando, approva una legge che sancisce la rigida separazione tra Chiesa e Stato, riconoscendo la libertà religiosa, dichiarando la fine della religione di Stato, istituendo il matrimonio civile obbligatorio e l'istituto del divorzio. L'unione tra lo Stato e la Chiesa ha solo fortificato, secondo il capo dello Stato colombiano, il fanatismo e la superstizione ed è stato lo strumento della persecuzione religiosa che ha disonorato l'uomo e l'umanità.⁹

I rapporti tra la Chiesa e lo Stato si fanno progressivamente più tesi e conflittuali con il governo di Tomás Cipriano de Mosquera, che una volta

⁸ Alberto PARDO PARDO, *Geografía económica y humana de Colombia*, XI, Bogotá 1972, p. 204.

⁹ La citazione è tratta da Juan Pablo RESTREPO, *La Iglesia y el Estado in Colombia*, Londra 1885, p. 358.

al potere tra il 1861 e il 1864 si adopera per neutralizzare come afferma, la belligeranza politica del clero e il suo potere sociale, tesa a ostacolare ogni progetto di modernizzazione del paese. Con de Mosquera il liberalismo perde il suo carattere moderato e “devoto”, e si fa progressivamente più radicale e anticlericale, ansioso di recidere ogni forma di consenso sociale di cui gode l’istituzione ecclesiastica, estirpando la devozione religiosa dal popolo colombiano. Una lettera a Pio IX del 15 gennaio 1852, ci permette di penetrare nel pensiero e nella visione dell’uomo politico colombiano, rispetto alle questioni dei rapporti Stato-Chiesa:

Preferiría hablar a Su Santidad de cosas consoladoras pero no puedo hacerlo esta vez, no por culpa de la suprema autoridad que gobierna a Colombia, sino por el desvío de algunos obispos y pastores que, olvidando los preceptos del evangelio y la doctrina del Apóstol de las gentes, han querido sobreponerse a la autoridad del país y perturbar la Iglesia católica de Colombia, como va a verlo Vuestra Santidad en mi ingenua y sencilla narración.¹⁰

Il capo del governo presenta l’istituzione ecclesiastica come un’organizzazione che vuole perseverare nella difesa dei propri privilegi e, soprattutto, del suo immenso patrimonio immobiliare, incurante della povertà dello Stato e della nazione. In questi anni i terreni di scontro tra il potere ecclesiastico e civile si moltiplicano, a tutti i livelli: rispetto alle prerogative per la nomina dei vescovi, all’interpretazione dei diritti derivanti dal patronato, alla riforma educativa, fondata, secondo i vescovi, sui valori laici e antitetici a quelli tradizionali della società colombiana. Il progetto politico dello statista colombiano trova pratica attuazione nella legge approvata nel 1861 sulla tutela dei culti e la *desamortización* dei beni ecclesiastici. Con il primo provvedimento il governo mira ad interdire il clero da ogni suo coinvolgimento politico, evitando ogni sua ingerenza, sottomettendo in tal modo l’apparato ecclesiastico al controllo di quello civile. Con il secondo si mette fine alla condizione della mano morta e i beni ecclesiastici divengono patrimonio dello Stato. La questione religiosa domina in questa fase storica la vita colombiana ed è il tema più spinoso che il Congresso deve affrontare, nel momento in cui decide di mettere mano ad una riforma costituzionale. La classe politica liberale vede nella Chiesa una istituzione secolare, avvertita come *seria amenaza para el Estado*. L’approvazione della nuova costituzione del 1863, nota come quella di Rionegro, codifica la politica ecclesiastica perseguita sino ad allora dal partito liberale, ed è promulgata significativamente non *en nombre de Dios, sino del Pueblo*. La nuova carta politica abolisce la *Confederación Granadina* scegliendo per il paese un nuovo nome, quello di *Estados Unidos de Colombia*, riconosce il federalismo e

¹⁰ La citazione è tratta da Fernán GONZALEZ, *La Reorganización de la Iglesia ante el Estado liberal Colombiano (1850-1886)*, in *Historia General de la Iglesia en América Latina*, VII. *Colombia y Venezuela*, Salamanca 1981, p. 367.

l'autonomia dei singoli stati, sancisce le libertà individuali, abolisce la pena di morte, laicizza il sistema educativo, consolidando e radicalizzando le normative atte a garantire una più rigida e netta separazione tra lo Stato e la Chiesa, decretando, infine, l'incapacità giuridica delle comunità religiose di possedere beni. Per il generale Tomás Cipriano de Mosquera e per i suoi seguaci politici l'educazione laica, la libertà di pensiero e di stampa, il godimento dei diritti politici e il riconoscimento della libertà di culto rappresentano gli anticorpi nei confronti della riproposizione di ogni "fanatismo religioso", e nello stesso tempo i tratti salienti dell'antropologia moderna dell'uomo nuovo latinoamericano. Sono anni molto difficili per la vita della Chiesa colombiana, privata di ogni sua libertà di azione. Una vicenda che la Santa Sede segue con attenzione. Pio IX manifesta la sua solidarietà e il suo dolore: «al saber la manera cruel y vergonzosa con que la Iglesia católica es atacada, transtornada y atormentada por el gobierno de la republica de la Nueva Granada» e scrive all'episcopato colombiano il 17 settembre 1863, esprimendo la sua vicinanza per quanto quella Chiesa sta soffrendo.¹¹ Per Salvador Camacho Roldán la questione religiosa è uno dei temi al centro della nuova costituzione il cui fine è quello di limitare in ogni modo l'autonomia dei vescovi, obbligandoli ad una obbedienza al governo civile, come condizione previa per l'esercizio del loro ministero.¹²

Una figura si distacca in questo panorama, su cui non è possibile soffermarsi ulteriormente, quella del leader politico liberale cattolico, Santiago Pérez, il cui pensiero esposto nel suo *El manual del ciudadano*, è sotto molti aspetti anticipatore di un'altra stagione storica, per il suo fermo convincimento della necessità di garantire in ogni modo, da parte dello Stato, il principio della libertà religiosa.¹³

La "Regeneración": Rafael Núñez e lo Stato confessionale

Alla fine del 1870 matura all'interno della società colombiana un Movimento *bipartidista* favorevole a rivedere i rigidi canoni perseguiti dalla politica liberale nei decenni precedenti, espressione di un più generale processo storico, politico e culturale che tocca molti paesi del continente, alla cui base sta l'affermazione di un nuovo *pensamiento conservador*, che trae ispirazione nella Francia del II Impero e nella visione geopolitica di Napoleone III.¹⁴ Ideali che verranno assimilati da importanti politici latinoamericani come Lucas

¹¹ José I. CADAVID, *Los fueros de la Iglesia ante al liberalismo y el conservatorismo en Colombia. Evaluación político-religiosa de nuestros partidos (1873-1955)*, Medellín 1965, p. 53.

¹² Salvador CAMACHO ROLDÁN, *Escritos varios. Negocios eclesiásticos. Mejoras materiales*, Bogotá 1893.

¹³ Santiago PÉREZ, *El manual del ciudadano*, Bogotá 1974, pp. 60-62.

¹⁴ Mario AGUILERA PEÑA – Renán VEGA CANTOR, *Ideal Democrático y Revolución Popular*, Bogotá 1998, pp. 141-150.

Alamán in Messico, Cadaglrilos Walter Martínez in Cile, Gabriel García Moreno in Ecuador, e come vedremo meglio, Miguel Antonio Caro in Colombia. Il *background* culturale di questa generazione di politici latinoamericani sono le encicliche di Pio IX, *Quanta Cura* e il *Syllabus* e gli ideali ultramontani ostili al liberalismo, al materialismo e ad ogni forma di laicizzazione della società e dello Stato.¹⁵ L'uomo politico che in Colombia è l'artefice di questa transizione è l'ex leader radicale Rafael Núñez. L'evoluzione del suo pensiero politico ha molto a che fare con il cambiamento della concezione dei rapporti tra Stato e Chiesa. Con lui la storia colombiana conosce l'avvento di una nuova stagione, che la storiografia latinoamericana definisce come quella della *Regeneración*.¹⁶ Emancipatosi progressivamente dal dogmatismo dei suoi ex compagni di partito e dagli elementi utopici del liberalismo ottocentesco, si era progressivamente convinto, come scrive Jaime Jaramillo, che fosse tempo di sostituire alla rigidità dell'intolleranza politica e religiosa, una nuova fase, fondata su una sorta di *fair-play* tra gentiluomini, centrata su una politica "realista", meno prigioniera di correnti di pensiero "utopiche e romantiche", che avevano agitato e dilaniato la vita nazionale nelle ultime decadi.¹⁷ Affascinato dalla pluriscolare istituzione del papato diviene in questa seconda parte della sua vita politica un caloroso sostenitore del pensiero cattolico, che vede ben espresso nelle encicliche di Leone XIII. L'esaltazione delle libertà personali sul piano individuale, connesse ad una visione estremizzata del federalismo, frutto delle autonomie regionali, avevano debilitato il ruolo e la funzione dello Stato, rendendolo incapace di arginare le numerose guerre intestine e di assicurare uno sviluppo pacifico della nazione. Quello di cui la Colombia aveva bisogno era uno Stato centrale forte, dotato di ampi poteri e capace di intervenire in ogni ambito della vita pubblica. Solo in questo modo si sarebbe evitato il riproporsi endemico di quella "catastrofe" rappresentata dalle decine di guerre civili, che avevano debilitato l'unità nazionale. Centralismo politico, protezionismo economico e pace religiosa costituiscono le sue linee guida della sua azione di governo. Nella visione del leader politico colombiano il paese aveva bisogno di una profonda e urgente opera di rigenerazione, attraverso una serie di radicali riforme: superamento della visione costituzionale di Rionegro, modernizzazione della vita economica, realizzazione di grandi infrastrutture, ferrovia e navigazione, costituzione di una repubblica presidenzialista capace di assicurare ordine e sicurezza, e soprattutto, una indispensabile riconciliazione con la Chiesa, considerata la *conditio sine qua non* della nuova Colombia. Nel 1880

¹⁵ José Luis ROMERO, *Situaciones y Ideologías en América Latina*, Medellín 2001, pp. 134 e segg.

¹⁶ Rafael NÚÑEZ, *Escritos económicos. Selección de escritos*, a cura di Roberto Junguito, Bogotá 2014; Alexandre MENDES CUNHA – Carlos Eduardo SUPRINYAK, *The Political Economy of Latin American Independence*, New York 2016.

¹⁷ Jaime JARAMILLO, *El pensamiento colombiano en el siglo XIX*, Bogotá, 1997, pp. 88-89; 91.

Núñez riconosce gli errori commessi nella sua precedente vita politica, come esponente del radicalismo liberale, ammettendo che l'emarginazione della Chiesa e dei principi religiosi dalla vita sociale e politica ha rappresentato la causa principale che ha minato nel profondo la coesione sociale.

In tempi passati pensavamo che la scuola laica, la ferrovia, il telegrafo, e la stampa libera, etc., erano gli agenti principali della moralità della vita pubblica; oggi però, dopo una larga e disastrosa esperienza abbiamo perso la fede e i frutti che ci avrebbe dato un'educazione nettamente religiosa.¹⁸

Dando prova di un grande olfatto politico, il futuro presidente colombiano intuisce che l'avvento al potere di Napoleone III in Francia e il suo secondo impero, rappresentano sul piano internazionale l'avvento di una nuova stagione politica, tesa a rivedere profondamente i principi della rivoluzione francese, sia quelli del 1789 che del 1848.¹⁹ Durante i lunghi anni al vertice della presidenza della repubblica il leader colombiano mette fine ad una politica anticlericale, dando vita ad una stagione quella del *confessionalismo estatal*, fondata su un'egemonia conservatrice, che durerà fino al 1930.²⁰

La costituzione del 1886

L'11 agosto 1884 Núñez è eletto per la seconda volta presidente della repubblica, carica che ricoprirà fino al 1° aprile 1886. Durante gli anni che precedono la sua elezione la Colombia è dilaniata da una ennesima guerra civile. Approfittando della infermità del presidente Francisco Javier Zaldúa, frange del partito radicale tentano di destabilizzare il governo, invitando la popolazione all'insurrezione, contro l'autoritarismo del potere centrale. I radicali sperano di riconquistare gli spazi per tornare ad esercitare quella antica egemonia politica che l'avvento al potere del partito conservatore gli aveva negato. La guerra civile del 1885 e le sue conseguenze, sono all'origine, in un certo senso, di quella radicale riforma dello Stato che porterà il *Frente Nacional*, una inedita coalizione politica tra settori del partito liberale capitanati da Núñez e esponenti del partito conservatore leaderati da Miguel Antonio Caro, all'approvazione di una nuova costituzione attraverso cui mettere fine a quella anarchia in cui era precipitato il paese.²¹ Nel 1886 l'anno dopo la

¹⁸ Rafael NÚÑEZ, *La reforma política*, III, Bogotá 1950, p. 339. Cfr. anche Gerardo MOLINA, *Las ideas liberales en Colombia, 1849-1914*, I, Bogotá 1988.

¹⁹ AGUILERA PEÑA – VEGA CANTOR, *Ideal Democrático*.

²⁰ Ricardo ARIAS, *El episcopado colombiano: intransigencia y laicidad, 1850-2000*, Bogotá 2003, p. 49.

²¹ David BUSHNELL, *Colombia una Nación a pesar de sí misma. De los tiempos precolombinos a nuestros días*, Bogotá 2004, pp. 197-199.

sconfitta militare dei radicali, Núñez e Caro mettono mano al nuovo testo costituzionale, giovandosi della collaborazione e dell'aiuto dell'arcivescovo di Bogotá, il gesuita José Telésforo Paul, che rimarrà in vigore, a parte alcuni modesti ritocchi, sino al 1991. La costituzione del 1886 segna la fine dello stato federale dominato dagli ideali del radicalismo liberale, inaugurando una più stretta collaborazione tra la Chiesa e lo Stato, che permette al cattolicesimo di tornare ad esercitare un ruolo di primo piano nella vita della società colombiana. Il nuovo dettato costituzionale stravolge i contenuti della costituzione di Rionegro trasformando la Colombia in una repubblica presidenziale in cui acquista un nuovo rilievo un sistema educativo fondato sull'insegnamento della religione cattolica, orientata dal clero. La nuova costituzione invoca Dio come *fuerza suprema de toda autoridad* e dichiara che la religione cattolica, apostolica, romana *es la de la nación*, per la quale i pubblici poteri si obbligano a proteggerla e farla rispettare come *elemento esencial del orden social*. Inoltre, l'esercizio di altri culti viene autorizzato dal potere politico solo se questo "non è contrario alla morale cristiana né alla legge". La Chiesa cattolica è esentata da ogni imposta fiscale e ne è riconosciuta la completa autonomia e indipendenza. Alla base del nuovo dettato costituzionale c'è la visione di Miguel Antonio Caro, una delle personalità politiche più influenti nella seconda metà del XIX secolo. Dirigente del partito conservatore, direttore del periodico *El tradicionalista* e deciso difensore dei valori dell'ultramontanesimo è un convinto sostenitore di quello che egli stesso definisce *el legado hispánico*. Teorico del ritorno alla tradizione spagnola, vede nel cristianesimo il fondamento della civilizzazione iberoamericana. Deciso oppositore della tradizione e della cultura anglosassone, espressione di una concezione borghese del mondo razionale e materialista, poco compatibile, a suo avviso, con lo *espíritu hispanoamericano*, Caro è un teorico dello "Stato cattolico" per il quale la Chiesa rappresenta l'unico elemento in grado di assicurare la coesione sociale del paese e la sua prosperità materiale perché fondata *in primis* sulla sua ricchezza spirituale. Nel 1871, in un'epoca difficile per il mondo cattolico, riconosce l'importanza della religione nella società colombiana: «In un paese eminentemente cristiano i governanti devono essere eminentemente cattolici. Le costituzioni dei popoli devono iniziare nel nome di Dio». ²² Per Caro lo Stato ha una funzione morale e non meramente amministrativa, il cui obiettivo è *lograr la perfección del hombre*. ²³ Con la morte di Núñez, Caro assumerà un ruolo egemonico nella vita politica colombiana, divenendo dal 1892 al 1898 presidente della repubblica.

²² «El Tradicionista», I, n. 1 (21 novembre 1871).

²³ Sul pensiero di questo intellettuale politico colombiano si veda Miguel Antonio CARO, *Obras*, I. *Filosofía, Religión, Pedagogía*, Bogotá 1962; Id., *Escritos políticos*, Bogotá 1990; Michael J. LA ROSA, *De la derecha a la izquierda. La Iglesia católica en la Colombia contemporánea*, Bogotá, 2000, pp. 45-49.

Il concordato del 1887

Con la rottura dell'ordine coloniale la Chiesa latinoamericana rimane totalmente isolata dal resto dell'orbe cattolico. Molti dei vescovi, nominati con il sistema del patronato, parteggiano, all'indomani dell'indipendenza, per la corona spagnola e molti di loro, consolidata la secessione, abbandonano le loro diocesi e fanno ritorno a casa. Nel giro di tre decenni la Chiesa latinoamericana conosce un radicale e violento processo di disarticolazione e di smembramento dell'unità del *corpus* ecclesiale. I seminari vengono chiusi, le ordinazioni sacerdotali vengono sospese, le chiese saccheggiate. Per lunghi periodi, durante tutto l'Ottocento le diocesi sono private dei loro legittimi pastori. La sede vacante più che una condizione straordinaria diviene spesso lo *status* ordinario delle circoscrizioni ecclesiastiche latinoamericane. Nel giro di pochi anni il cattolicesimo latinoamericano passa da un regime di cristianità ad una *christianitas afflicta*.²⁴ A Roma si sa poco di quanto accade in quelle regioni periferiche. In Vaticano sono pochi i prelati che hanno visitato quelle terre e che ne conoscono in maniera diretta i problemi sociali, politici e religiosi. Questo forzato isolamento è interrotto nella seconda metà dell'Ottocento, quando l'attenzione vaticana verso il Sudamerica conosce un rinnovato e dinamico interesse, espressione di quel più generale disegno di riavvicinare le Chiese latinoamericane alla Sede Apostolica. I pontificati di Pio IX e Leone XIII scandiscono le tappe di quella progressiva romanizzazione dell'antica Chiesa coloniale. La posta in gioco è l'occupazione dello spazio vuoto lasciato dalla scomparsa del patronato, di cui le nuove repubbliche si proclamano eredi. Una serie di cambiamenti politici internazionali, sociali, culturali e demografici costringono indirettamente la Santa Sede ad occuparsi con maggiore sistematicità della Chiesa e della società del nuovo mondo. La cristianità sudamericana esce da una condizione di marginalità assumendo la dignità di futuro e di speranza per le Chiese cristiane. Un processo che si consuma in un tempo relativamente breve, e che ha il suo inizio con il pontificato di Leone XIII. Anche il cattolicesimo colombiano sperimenta questo forzato isolamento e la durezza dell'anticlericalismo liberale, che aveva sottoposto la Chiesa a quella arbitraria protezione che la storiografia latinoamericana ha definito come la stagione del dominio, o della *Tuición del estado sobre la Iglesia*.

L'avvento al potere di quella nuova coalizione politica leaderata da Rafael Núñez e Miguel Antonio Caro, passata alla storia come la stagione della *regeneración* dal 1885 al 1903 e l'approvazione della nuova costituzione del 1886, rappresentano le premesse che permetteranno alla Santa Sede e allo Stato colombiano di sottoscrivere il 31 dicembre 1887 un concordato, espressione di una nuova stagione politica e religiosa. Il 24 marzo 1882 è nominato come

²⁴ Gianni LA BELLA, *Il Resurgimento cattolico sudamericano*, Milano 2012.

delegato apostolico e inviato straordinario in Colombia, Giovanni Battista Agnozzi.²⁵ Prima di lasciare Roma il nuovo rappresentante del papa riceve le consuete istruzioni da parte della Santa Sede. Il documento è diviso in due parti, nella prima è offerta al diplomatico una dettagliata ricostruzione storica delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato colombiano dal 1849 al 1882, nella seconda sono indicati i compiti specifici a cui il delegato avrebbe dovuto attenersi dedicandosi con particolare cura a «cultivar recíprocamente la buena inteligencia entre la autoridad civil y eclesiástica, prevenir los malos entendidos y los conflictos, promover la armonía y así preparar el camino hacia una sólida concordia».²⁶ Una delle questioni che la Santa Sede considera oggetto di particolare rilevanza nella missione del suo nuovo rappresentante è la *ley sobre la inspección civil en materia de cultos*. Gli altri punti di vitale importanza per la Sede Apostolica sono l'insegnamento pubblico nelle università non opposto alla *creencias religiosas del pueblo colombiano* e il problema delle procedure per la nomina dei vescovi. Durante il primo anno della sua missione Agnozzi esplora la possibilità di giungere alla sottoscrizione di un *modus vivendi* con lo stato colombiano. Durante un discorso al Congresso nel 1883 il ministro degli Esteri colombiano José María Quijano Wallis, rende pubblico che nel corso di alcune conversazioni private con il rappresentante del papa gli ha espresso la disponibilità del governo a esplorare la possibilità di un accordo diplomatico con la Santa Sede. Agnozzi gli risponde che attende istruzioni in proposito dal Vaticano, dopo che ha avuto modo di informare Roma in merito alla soppressione da parte del Congresso della legge antireligiosa nota come *inspección de cultos*.²⁷ Nel novembre 1883 il delegato pontificio scrive ai superiori romani che la Colombia è di nuovo travolta dal turbine di una nuova guerra civile e pertanto le sue conversazioni con il governo si sono interrotte.²⁸ Durante questo primo anno di missione in Colombia il delegato si dedica con particolare energia alla riorganizzazione della Chiesa, provvedendo alla nomina di alcuni vescovi, proponendo a Roma la creazione di nuove diocesi nel Tolima e a Santander, ripristinando il normale funzionamento nei seminari e, soprattutto, rilanciando la missione nella foresta amazzonica e tra gli indigeni. Di questa sua attività informa Roma attraverso un documentato rapporto, che offre un dettagliato panorama dello *status* della Chiesa colombiana alla fine dell'Ottocento.²⁹ Sin dal suo arrivo nel paese Agnozzi ha due

²⁵ Giuseppe DE MARCHI, *Le nunziature apostoliche dal 1800 al 1956*, Roma 1957, p. 97.

²⁶ *Appunti preliminari alle istruzioni che si daranno a Mgr. Agnozzi Delegato Apostolico*, in S.RR.SS., AA.EE.SS., *Colombia*, 1882, Pos. 427, fasc. 22, ff. 19^r-40^v.

²⁷ Il 6 settembre 1882 il Congresso approvò la Legge 56 che aboliva la Legge 45 del 9 maggio 1877 sopra le ispezioni civili in materia dei culti. In proposito cfr. Germàn CAVELIER, *Las relaciones entre la Santa Sede y Colombia*, I, Bogotá 1988, pp. 511-512.

²⁸ S.RR.SS., AA.EE.SS., *Colombia*, 1883-1884, Pos.460, fasc. 31, ff. 13^r-14^r.

²⁹ Lettera di Giovanni Battista Agnozzi al cardinale Ludovico Jacobini, 11 maggio 1883, in ASV, *Segr. Stato*, anno 1883, rubr. 251, fasc. 3, ff. 22^r-26^r. Nella minuta di risposta del 14

particolari preoccupazioni: la fondazione di una università cattolica attraverso cui garantire un'adeguata formazione ed educazione del clero e dei laici e la promozione delle missioni attraverso la creazione di nuove giurisdizioni ecclesiastiche nei territori all'estrema periferia del paese. Nello svolgimento di questa sua missione pastorale il delegato mantiene, nonostante le difficoltà politiche del paese, un contatto diretto con le autorità. Una svolta nella storia delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Colombia si ha all'indomani dell'approvazione della nuova costituzione, che firmata il 5 agosto 1886, entra in vigore il 7 agosto dello stesso anno. Il delegato ne invia il testo definitivo a Roma sottolineando nel suo rapporto le rilevanti novità che offre, rispetto al riconoscimento della personalità giuridica della Chiesa e alla tutela dei suoi diritti.³⁰ Il 16 giugno 1887 il presidente Rafael Núñez scrive una lettera al papa Leone XIII, in cui oltre ad informarlo in merito all'approvazione della nuova costituzione e al cambio del nome del paese in *República de Colombia*, al posto di *Estados Unidos de Colombia*, manifesta al pontefice il desiderio del governo colombiano di avanzare celermente nella firma di un concordato.³¹ Le negoziazioni sono condotte da parte vaticana dal cardinale Mariano Rampolla, segretario di Stato e per la Colombia dal generale Joaquín Fernando Vélez, ministro plenipotenziario, che riceve istruzioni scritte direttamente a mano dal presidente Núñez. Per il capo dello Stato l'accordo deve riflettere fedelmente lo spirito della costituzione. Due ostacoli si frappongono alla conclusione dell'accordo: il problema dell'esosità dei risarcimenti dovuti alla Chiesa, un onere eccessivo per la rovinosa condizione finanziaria delle casse dello Stato colombiano e il problema dell'estensione retroattiva degli effetti civili del matrimonio cattolico. Una valutazione delle proposte governative, come di quelle avanzate dalla Santa Sede, è effettuata nella Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari nella sessione 630 del 27 novembre 1887.³² Dopo una serie di progressive modificazioni il testo definitivo del concordato è approvato il 19 dicembre 1887 dal papa e sottoscritto dai rispettivi rappresentanti il 31 dicembre dello stesso anno e promulgato in Colombia, come legge dello Stato dal presidente Carlos Holguín. Un concordato *excelente* per il delegato apostolico, perché ha regolato in maniera *reconfortante* tutta la materia ecclesiastica con piena soddisfazione da parte della Santa Sede.³³ Valutazione condivisa anche dall'episcopato colombiano. L'arcivescovo di Bogotá, Bernardo Herrera, nella sua prima lettera pastorale riconosce che le

agosto 1883 la Segreteria di Stato si raccomanda di continuare l'opera intrapresa, felicitandosi con il delegato per il lavoro svolto, *ibid.*, ff. 27^r-28^r.

³⁰ Lettera di Giovanni Battista Agnozzi al cardinale Ludovico Jacobini, 11 agosto 1886, in S.RR.SS., AA.EE.SS., *Colombia*, 1885-1886, Pos. 491, fasc. 39, ff. 61^r-65^v.

³¹ La lettera in ASV, *Segr. Stato*, an. 1887, rubr. 279, f. 97^v.

³² S.RR.SS., AA.EE.SS., *Rapporti delle sessioni*, an. 1887, n. 630, stampa 408, f. n. n.

³³ S.RR.SS., AA.EE.SS., *America*, Pos. 61, fasc. 6, f. 78.

istituzioni civili hanno reso giustizia alla Chiesa senza la quale non è possibile assicurare nessun ordine sociale.³⁴ Il concordato riconosce al cattolicesimo il carattere di religione nazionale, elemento essenziale dell'ordine sociale, con piena libertà e indipendenza dalla potestà del potere civile. Sono tutelati i diritti propri dei ministri di culto e l'organizzazione dell'educazione pubblica in «conformità con i dogmi e la morale della religione cattolica», il cui insegnamento è reso obbligatorio. Il governo per sua parte si impegna ad impedire che «el desempeño de asignaturas literarias científicas y, en general, en todos los ramos de instrucción se propaguen ideas contrarias al dogma católico y al respeto y veneración debidos a la Iglesia».³⁵ La nomina dei vescovi è un diritto esclusivo della Santa Sede la quale come prova della particolare disponibilità a conservare tra Chiesa e Stato rapporti di cordialità e collaborazione si impegna ad una *prenotificación oficiosa*. Infine, il Vaticano, riconoscendo la povertà dello Stato, condona al governo la restituzione di quanto dovutogli rispetto alla confisca dei beni ecclesiastici e a compensazione di questo il governo si obbliga ad assegnare perpetuamente alla Chiesa una somma annuale di centomila pesos colombiani.³⁶ Per integrare il concordato viene firmata, inoltre, una *convención adicional* sull'esercizio del foro ecclesiastico, i registri civili, la questione dei cimiteri e la gestione delle missioni.³⁷ L'accordo definitivo viene valutato e approvato nella sessione 705 del 13 giugno 1892.³⁸

La firma del concordato del 1887 garantisce alla Chiesa colombiana l'esercizio di un protagonismo e di un ruolo sociale e politico mai avuto prima. Questa stretta alleanza tra potere temporale e potere religioso è all'origine per larga parte della storiografia latinoamericana di quel *Estado confessional* che permarrà per buona parte del secolo XX. Una posizione privilegiata rispetto a quella vissuta dalle altre Chiese nel resto del continente, costrette a misurarsi con l'ostilità e l'anticlericalismo che caratterizza la politica ecclesiastica dei

³⁴ Bernardo HERRERA, *Pastorales circulares, decretos y otros documentos del Ilmo. y rvdmo. sr. d. Bernardo Herrera Restrepo Arzobispo de Bogotá. Primado de Colombia*, I, Bogotá 1912, pp. 212-213.

³⁵ Juan Antonio EGUREN, *El derecho concordatario colombiano: ensayo de interpretación a la luz de documentos oficiales*, Bogotá 1960, p. 61.

³⁶ Il concordato del 1887 è stato oggetto di numerosi studi che hanno prodotto una estesissima bibliografia. Tra i numerosi lavori è utile segnalare: Pedro Pablo CAMARGO, *El régimen concordatario colombiano*, Bogotá 1974; Judith CARDENAS GUERRERO, *El concordato del 1887 entre Colombia y la Santa Sede como respuesta a una situación de conflicto*, Bogotá 1995; Juan Antonio EGUREN, *Derecho concordatario colombiano*, Bogotá 1974; Gustavo FLOREZ GARCÍA, *Estado e Iglesia en Colombia. Análisis histórico jurídico a los Concordatos de 1887 y 1973*, Roma 1975; Juan NAVARRO FLORÍA, *Acuerdos y Concordatos entre la Santa Sede y los países americanos*, Buenos Aires 2011; Liborio RESTREPO URIBE, *Naturaleza del concordato*, Bogotá 2003; Leopoldo UPRIMNY, *El Concordato es un diálogo entre la Iglesia y Estado*, Bogotá 2003.

³⁷ In particolare si veda il materiale conservato in S.RR.SS., AA.EE.SS., *Colombia 1892-1893*, Pos. 571, fasc. 61, ff. 7^a-11^a.

³⁸ S.RR.SS., AA.EE.SS., *Rapporti delle Sessioni* an. 1892, n. 705, stampa 475.

partiti liberali al governo.³⁹ Una condizione sotto molti aspetti anomala che accentua la politicizzazione del profilo dell'istituzione ecclesiastica, che contribuisce ad esasperare quella polarizzazione tra liberali e conservatori così caratteristica della storia di questo paese e nello stesso tempo a favorire un coinvolgimento rilevante del clero nelle vicende politiche. Il concordato del 1887 è la cornice che permette la crescita e il rafforzamento di quel cattolicesimo intransigente ed integrale che farà della lotta al liberalismo e al modernismo, della questione sociale e della fedeltà alle indicazioni romane i tratti costitutivi del suo essere e del suo agire.

³⁹ Frederick PIKE, *Le catholicisme en Amérique latine*, in *Nouvelle histoire de l'Eglise*, sous la direction de Roger Aubert – M. David Knowles – Ludovicus Jacobus Rogier, V. *L'Eglise dans le monde moderne (1848 à nos jours)*, Paris 1975, pp. 353-418: 379; Jean MEYER, *Historia de los cristianos en América Latina. Siglos XIX y XX*, Messico 1989, p. 94.